

# «Un cane non è un rifiuto che si può gettare via» Amstaff morto alla catena, Brambilla parte civile

La parlamentare promotrice della nuova legge che difende i diritti degli animali e il caso piacentino «nato da noncuranza e indifferenza»

Riccardo Foti

PIACENZA

● «Se le indagini confermeranno la cronaca, direi che l'aspetto più orribile di questa vicenda è la noncuranza, l'indifferenza con cui si è abbandonato un essere senziente a un prevedibilissimo destino di sofferenza e di morte. Un cane non è un rifiuto. E non si getta via come tale». Così Maria Vittoria Brambilla, parlamentare con Noi Moderati, presidente della Leidaa, la Lega italiana difesa animali e ambiente, e dell'intergruppo parlamentare per i diritti degli animali, si esprime sulla notizia - riportata da "Libertà" negli scorsi giorni - del cane meticcio, un Amstaff, deceduto nella nostra provincia mentre era legato a una catena. Dall'1 luglio è entrata in vigore la legge che porta il suo nome e che prevede un inasprimento delle pene previste per chi commette reati nei confronti degli animali, d'ora in avanti riconosciuti nel nostro Paese come esseri senzienti e soggetti di diritto, non più semplici "oggetti" o



Maria Vittoria Brambilla

Il tempo dell'impunità è finito, la norma sia applicata nel modo più severo possibile»



Un Amstaff, American Staffordshire terrier, come quello morto a Piacenza

«beni mobili». Brambilla attraverso un post Facebook, aveva annunciato nei giorni scorsi la volontà di costituirsi parte civile a un eventuale processo nei confronti del proprietario del cane, un giovane 28enne. «Grazie alla legge Brambilla il tempo dell'impunità è finito - aveva scritto citandosi sui social la parlamentare -. Per questo, con la nostra Lega Italiana difesa animali e ambiente che mi onoro di presiedere, saremo parte civile al processo per assicurarci che la legge che porta il mio nome venga applicata nella misura più severa possibile».

Quanto sarebbe importante per un'associazione come Leidaa costituirsi parte civile a un ipotetico processo? «Gli animali non hanno voce per difendersi, per questo i reati contro di

loro sono procedibili d'ufficio. Ma non basta. Compito delle associazioni è partecipare ai giudizi, fa valere le ragioni degli animali, che sono anche le nostre, richiamare l'attenzione delle coscienze. Perciò, per quanto possibile, seguiamo in prima linea le vicende giudiziarie, soprattutto quando sono emblematiche come questa».

Quali sanzioni prevede la nuova legge Brambilla per un caso come questo? «Dipende dall'esito delle indagini. Se si tratta di una morte per conseguenza di maltrattamento si potrebbe arrivare a 3 anni di reclusione e 45 mila euro di multa. Se invece parliamo dell'uccisione di un animale nella forma più grave si potrebbe arrivare a 4 anni di reclusione con una maximulta fino a 60 mila euro. Reclusione e multa non sono alterna-

tive, ma sempre abbinate».

Ha definito la legge "una riforma storica che l'Italia attendeva da oltre vent'anni". Perché, secondo lei, ci è voluto così tanto? «La legge Brambilla è una grande vittoria per il Paese che pone l'Italia all'avanguardia in Europa e rovescia completamente la prospettiva di tutela degli animali, considerati esseri senzienti, portatori di diritti, tutelati dalla legge. Ci è voluto tanto per l'ostilità di molte lobby interessate e l'opposizione di partiti che anteponevano il proprio meschino interesse di partito al bene collettivo».

Come si pone la legge nei confronti di caccia, allevamenti intensivi? C'è chi contesta il fatto che poco cambierà in questi ambiti.

«Le norme penali della legge Brambilla tutelano tutti gli animali, indistintamente. È vero che alcune attività umane con gli animali, per esempio i circhi, la caccia, la sperimentazione, sono "scudate" penalmente, ma si tratta di uno scudo relativo, che presuppone il pieno rispetto delle normative di settore: quando questi soggetti evadono le normative speciali, entrano nella legge Brambilla. Infatti non mancano affatto casi di circensi, cacciatori, ricercatori, allevatori perseguiti per reati contro gli animali. Per conto mio, tutte queste attività in cui l'uomo sfrutta, maltratta e uccide gli animali per il proprio interesse economico o il proprio divertimento dovrebbero essere vietate».

E come si pone nei confronti di quelle "tradizioni" che vedono coinvolti gli animali, coome le famose carrozze romane per citarne una?

«La tradizione di per sé non giustifica sfruttamento e crudeltà. Le nostre leggi concedono ancora troppo a certe usanze che andrebbero abolite tout court, dalle carrozze al Palio di Siena. Anche in questo caso, però, vale quanto detto sopra: la legge Brambilla si applica eccome, se chi esercita questi mestieri tradizionali, ormai poche decine di persone, o chi partecipa a certe manifestazioni, non rispetta le regole e maltratta gli animali».

C'è chi contesta il fatto che la legge inasprisca le pene, ma manchi di

prevenzione ed educazione. È così? «Una riforma penale incide essenzialmente sul codice penale e sulle norme procedurali, a valle dei fatti. Prevenzione e educazione, sono promosse da altre leggi, riguardano la famiglia, la scuola, i media. Sui diritti degli animali la società di oggi è molto più sensibile di quella del passato e soprattutto lo sono i più giovani, ai quali dobbiamo rivolgerci in ogni occasione e con ogni mezzo. Ho il privilegio di condurre un programma televisivo e non perdo occasione per diffondere un messaggio di amore e di rispetto per gli animali».

IL PUNTO

«Ancora troppi maltrattamenti denunciati»  
L'Oipa: fino a luglio arrivate 85 segnalazioni

PIACENZA

● Sono ancora tante, troppe, le segnalazioni di maltrattamenti che annualmente la sezione piacentina di Oipa - l'Organizzazione internazionale protezione animali - riceve ogni anno. «Di queste sono almeno un centinaio quelle che meritano di essere approfondite e che prendiamo effettivamente in carico - spiega Paola Monga, coordinatrice delle guardie zoofile di Oipa Piacenza -. Si tratta di segnalazioni di sospetto maltrattamento che possono riguardare cani alla catena, oppure detenuti in serragli in condizioni di pseudo-abbandono, nelle loro deiezioni o senza acqua, soprattutto d'estate. Oppure segnalazioni di cani detenuti sui balconi dei condomini, in città, dove il regolamento lo vieta». Nei primi otto mesi del 2025, «abbiamo evaso 85 segnalazioni, erogato 20 san-

zioni, e sottoposto a sequestro 6 cani». Se nella provincia è più frequente imbat- tersi in cani rinchiusi in serragli, abbandonati e senza cure giornaliere da parte dei proprietari, «in città i problemi riguardano soprattutto la gestione dei cani all'interno dei condomini». Tante sono le segnalazioni che riguarda- no anche i gatti. «Difficile però accertar- ne lo stato di abbandono in questo caso - spiega Monga -. Se per il cane esiste l'obbligo del microchip, e quindi una per- sona di riferimento che lo gestisce e ne ha la responsabilità, il gatto è un anima- le libero sul territorio e viene tutelato at- traverso il censimento, con la formazio- ne di colonie feline, tutelate però da una legge regionale. Si tratta dunque di que- stioni molto diverse». Chiunque volesse fare una segnalazione a Oipa Piacenza può farlo inviando un'e-mail all'indiriz- zo guardiepiacenza@oipa.org\_ric.fo





# ABITARE PIACENZA®

Il portale immobiliare di Libertà

[www.abitarepiacenza.it](http://www.abitarepiacenza.it)

## ABITARE PIACENZA VA IN VACANZA FINO AL 2 SETTEMBRE

## BUONA ESTATE A TUTTI!



Inquadra il QR Code  
e visita il portale

Puoi continuare a cercare la tua casa ideale su [www.abitarepiacenza.it](http://www.abitarepiacenza.it)  
Dal **3 settembre** torneremo anche sul quotidiano Libertà con le migliori offerte delle agenzie immobiliari.

